

# Un contributo alle “Memorie del Mediterraneo”

Paolo Xella

(CNR, Istituto di Studi sulle Civiltà Italiche e del Mediterraneo Antico - Roma)

## Abstract

### A Contribution to “Memories of the Mediterranean”

A short retrospective of the *DECF* Project, its originators and its collaborators is provided. The current state of affairs is then given followed by notification of the opening of the website. In an appendix, Phoenician civilization in the ancient history of the Mediterranean region is shown to be of central importance due to extensive interactions with contemporary cultures at all levels.

## Keywords

Encyclopedic Dictionary, Phoenicians, Mediterranean, methodology, website.

*... j'ai toujours pensé qu'il n'y a d'histoire,  
compréhensible vraiment, qu'étendue largement  
à travers le temps entier des hommes<sup>1</sup>*

## 1. Una breve cronistoria

a) Il “Dizionario Enciclopedico della Civiltà Fenicia” (acronimo: *DECF*) nasce nel 2008 come progetto ufficiale dell'ISCIMA, destinato a convogliare le ricerche sulla civiltà dei Fenici in un'opera di tipo manualistico, coordinata da chi vi parla con la partecipazione dei ricercatori dell'Istituto e con qualche qualificata collaborazione esterna (J. Á. Zamora, S. F. Bondì, e altri). Il proposito era di fare il punto sulle conoscenze intorno ai Fenici e alla loro cultura, presentata attraverso una meditata articolazione in “voci”. Come esito pratico, si pensava a uno o più volumi, eventualmente consultabili in rete in qualche forma dopo la pubblicazione. L'idea in sé era tutt'altro che originale, ma il progetto, prevedeva alcune novità che ci parevano (e tuttora ci paiono) qualificanti, nell'organizzazione e nel metodo:

1. il lavoro d'*équipe* e in continua sinergia degli autori, di numero relativamente ristretto;
2. il ruolo fondamentale dell'interazione tra voci e rinvii, in funzione di vari “percorsi” di consultazione da parte di utenti di varia tipologia;
3. l'ideazione di alcune voci “trainanti”, di carattere eminentemente metodologico, sì da costituire quasi delle mini-trattazioni manualistiche all'interno dell'opera.

---

*Ricevuto:* 12.12.2011. *Accettato:* 20.12.2011.

<sup>1</sup> F. Braudel, *Les mémoires de la Méditerranée*, Préface.

b) Ben presto, tuttavia, ci si è resi conto che, con tali presupposti, le nostre ambizioni non erano realistiche, specie affidandosi principalmente alle forze interne all'ISCIMA: il progetto avrebbe dovuto ridimensionarsi e accettare precisi limiti, sia di approfondimento che di dimensioni. Certo, si sarebbe riusciti ad aggiornare le due opere simili già esistenti (il *Dictionnaire de la civilisation phénicienne et punique*, Turnhout 1992, edito da E. Lipiński, e *La civilisation phénicienne et punique. Manuel de recherche*, Leiden – Boston – Köln 1995, edito da V. Krings), ma il ristretto numero di autori del *DECF* se, da un lato, facilitava coordinamento e continuo scambio di idee, nonché notevole omogeneità di approccio e di metodo, imponeva di rinunciare a un'informazione specialistica sempre di prima mano e, diciamo sinceramente, ad un'informazione veramente completa; inoltre, il numero ridotto di studiosi aumentava di molto i tempi di realizzazione previsti; infine, *last but not least*, la prospettiva di una pubblicazione cartacea non più aggiornabile, veniva a ledere il nostro desiderio di non diventare obsoleti, o almeno, di non diventarli troppo presto.

c) Preso atto di tutto ciò, a fronte di un panorama di studi che – a dispetto delle varie gravi crisi – è tuttora in grande espansione, si decide di cambiare parzialmente strategia, di “pensare in grande” e di giocare le nostre migliori carte privilegiando la versione informatica dell'opera. Si comincia dunque a lavorare a una versione da mettere in rete su un apposito sito, multilingue, aggiornabile in tempo reale; di ampliare e articolare al massimo la griglia voci-rinvii (questi ultimi, strumenti di completamento e di approfondimento e, al tempo stesso, elementi di una rete più generale) ma soprattutto, di aprire la collaborazione a molti più colleghi italiani e stranieri sui vari fronti: di qui l'invito rivolto ai migliori specialisti del panorama internazionale oltrepassando largamente l'iniziale ottica “interna”, con il risultato di aggregare in tutto più di 200 collaboratori di 18 nazioni.

Il proposito dell'opera ci è a questo punto chiaro, senza ambiguità: elaborare un quadro completo e aggiornato delle conoscenze nel campo degli studi fenici e punici e di presentarlo in forma di dizionario, realizzato in un'*editio maior* consultabile *on line*, aggiornabile periodicamente o anche all'occasione, e una versione *minor* cartacea tradizionale. Deve trattarsi di un punto di riferimento per studenti e studiosi di ogni livello e specializzazione, affidabile per contenuto e metodologia, corredato di un apparato bibliografico per ogni singola voce e, là dove è necessario o utile, di un apparato illustrativo.

Sul piano dell'organizzazione interna del *DECF*, si mette definitivamente a punto una suddivisione (in parte convenzionale) in 4 grandi categorie o repertori di lemmi, che aumentano fino a raggiungere il numero di circa 2100 (a fronte di qualche centinaio previsti all'inizio), di cui circa 560 rinvii (sulla “filosofia” che ne è alla base, cf. gli interventi successivi e quanto esposto in *SEL* 27, 2010: 59 ss.), secondo il seguente schema (dati aggiornati al 1° gennaio 2012):

Totale Voci:	2083
di cui	
	1434 voci autonome
	649 rinvii

Articolazione in Categorie di lemmi:

REPERTORIO GENERALE (374):	230 voci autonome 145 rinvii
TOPONIMI (=Siti) (1198):	794 voci autonome 404 rinvii
PERSONAGGI STORICI (245):	218 voci autonome 27 rinvii
DIVINITÀ E PERSONAGGI MITICI (264):	192 voci autonome 72 rinvii.

Per quanto riguarda i presupposti scientifici generali, le nostre scelte strategiche non sono cambiate, se non nel senso di un ampliamento molto consistente del numero delle voci e dei rinvii. Grazie a discussioni serrate e continue dapprima nell'ambito di un Comitato Promotore, poi con i consigli di un costituendo Comitato di consulenza scientifica internazionale, attraverso un intensissimo lavoro redazionale con alcuni colleghi che qui ringrazio particolarmente, si conferma il proposito di lavorare in gruppo all'articolazione di macro-voci, punti qualificanti del *DECF* (esempi: "Arte e artigianato", "Mondo funerario", "Ceramica", "Iconografia e iconologia", "Luoghi di culto", "Materiali, manufatti e produzione", ma anche macrositi come "Cartagine" e altre ancora); si ribadisce il proposito di ridimensionare drasticamente le delimitazioni geografiche e cronologiche convenzionalmente adottate per Fenici e Cartaginesi e la loro storia e cultura. Grande spazio si riserva dunque alle manifestazioni (e ai cc.dd. prodromi) di questa cultura nel Vicino Oriente prima dell'età del Ferro; se l'area siro-palestinese è fisiologicamente al centro dell'attenzione, altre regioni e culture, limitrofe e non, sono prese in attenta considerazione per apporti diretti o indiretti, o per occasionali ragioni documentarie (contatti di ogni tipo, ritrovamenti di materiali, e così via). Per quanto riguarda i cc. dd. "sviluppi occidentali", cioè i Fenici della diaspora, l'intera area mediterranea è monitorata, con la massima attenzione rivolta alle culture di sostrato e adstrato e, in primis, per le interazioni con le civiltà greca e latina, che ci forniscono una parte importantissima di documentazione indiretta.

## 2. Promotori e protagonisti

All'inizio dell'impresa, come si notava dianzi, un piccolo gruppo di studiosi ha contribuito a impostare, sviluppare, affinare e correggere le linee guida del progetto, costituendo un comitato promotore: si tratta di Vincenzo Bellelli, Sandro Filippo Bondi, Massimo Botto, Giuseppina Capriotti Vittozzi, Andrea Ercolani, Giuseppe Garbati, Lorenza Ilia Manfredi, Valentina Melchiorri, Federico Mazza, Tatiana Pedrazzi, Sergio Ribichini, Paola Santoro, chi vi parla, José Ángel Zamora López. Contestualmente, si è (liberamente) costituito un gruppo più ristretto, attivo come redazione scientifica (Ercolani, Garbati, Melchiorri, Pedrazzi, cui si è aggiunto Giuseppe Minunno, con Marcello Bellisario responsabile per la parte tecnica), vero nucleo operativo dell'impresa e pilone di sostegno insostituibile: a tutti va il mio ringraziamento più vivo e sincero.

Ma i veri protagonisti restano gli autori (tra i quali, naturalmente i colleghi sopra menzionati, che, come si suole dire, "cantano e portano la croce"), il cui lavoro è

avvenuto e avviene spesso in sinergia (*en passant*: impressionante è il numero delle voci a 2 o più firme, ben oltre il 50% del totale!).

Storici, archeologi, epigrafisti e anche antropologi concorrono alla redazione di voci particolarmente complesse, o che richiedono contributi specialistici differenziati. Come diranno in seguito altri colleghi, mi preme qui evidenziare un aspetto particolare, tra gli altri, cioè il ruolo che la documentazione epigrafica riveste, anche trasversalmente, in tutto il *DECF*, e che mi sembra uno dei punti più innovativi e qualificanti. Oltre alla presenza "fisiologica" di voci tradizionali ("Iscrizioni", in tutte le varie tipologie; "Lingua"; "Scrittura", ecc.), il materiale linguistico è utilizzato trasversalmente e a fondo per tutta una serie di voci di carattere archeologico, storico, sociologico: per fare qualche rapido esempio, non pare infatti ragionevole che da "Ceramica" manchino le informazioni su ciò che sappiamo sulla terminologia dei recipienti, o che in "Arte e artigianato" non vi sia il riferimento puntuale alla terminologia concernente gli artigiani, le materie prime, i prodotti; o che "Mondo funerario" o "Luoghi di culto" non prevedano l'esposizione accurata di lessici specifici e relative concettualizzazioni, talvolta non reperibili neppure in lavori scientifici tradizionali.

### 3. A che punto siamo? Lo stato dell'arte e il sito *DECF*

Quella di oggi non è, come si sarà capito, la semplice presentazione (voluta fortemente anche da Paola Santoro, che ringrazio cordialmente) di un progetto che deve avviarsi, e neppure il bilancio di un lavoro ultimato. Oggi desideriamo presentare alla comunità scientifica un progetto già avviato, maturo nella sua strategia e nei suoi propositi, perché tra poco comincerà a essere fruibile e, in corso d'opera, potrà avere bisogno di nuove collaborazioni, oltre che di suggerimenti, consigli, critiche (speriamo costruttive). Attualmente, posso dire che oltre il 20% del totale delle voci è giunto alla Redazione e buona parte di questo materiale è pronto per essere messo on line sul nostro sito ([www.decf-cnr.org](http://www.decf-cnr.org)).

In una prima fase, mentre la visita al sito sarà libera, la consultazione delle voci sarà ristretta ai soli collaboratori, che disporranno – dietro richiesta alla redazione – di un *account* personale non trasferibile e rinnovabile periodicamente. In seguito, tuttavia, prevediamo un'apertura generale e, comunque, sin d'ora motivate richieste da parte di colleghi, studenti e studiosi vari, saranno in principio e nella misura del possibile, prese in considerazione.

A proposito della redazione delle voci, ho ommesso di dire che ciascun autore è libero di redigerle in una lingua a propria scelta, tra le più diffuse (italiano, inglese, francese, spagnolo, tedesco e portoghese); la consultazione dei lemmi sarà comunque facilitata da una tabella sinottica multilingue, che permetterà a ciascun allofono di reperire facilmente le informazioni che cerca, secondo il seguente esempio:

## Tabella multilingue sinottica

ITALIANO	ENGLISH	FRANÇAIS	ESPAÑOL	DEUTSCH	PORTUGUÊS
abbigliamento	clothing	vêtements	vestimenta	Bekleidung	atavio
abitazioni	dwellings	habitations	viviendas	Wohnungen / Häuser	residências
acqua	water	eau	agua	Wasser	água
Aldilà	Netherworld	Au-délà	Mas allá	Jenseits	além
alfabeto	alphabet	alphabet	alfabeto	Alphabet	alfabeto
alimentazione	alimentation	alimentation	alimentación	Nahrung	alimentação
altare	altar	altar	altar	Altar	altar
amministrazione	administration	administration	administración	Verwaltung	administração
ancore	anchor	ancres	anclas	Anker	âncora
animali	animals	animaux	animales	Tiere	animais

## 4. Postilla epistemologica: perché i Fenici?

Contrariamente a quanto qualcuno possa ritenere, i Fenici non costituirono mai una nazione o uno stato unificato, ma rivestirono ugualmente (forse, anche a seguito di ciò) un ruolo storico-culturale di grande rilevanza, nelle vicende dell'antico Mediterraneo. A differenza di grandi imperi come Assiria, Babilonia o Persia, la "Fenicia" – corrispondente più o meno all'attuale Libano con propaggini a Nord (costa siriana) e a Sud (Israele) – ospitò una costellazione di singole città-stato di tipo portuale, proiettate sul Mediterraneo; minuscoli regni raramente coesi, spesso concorrenti e rivali tra loro anche se minacciati da vicini più potenti e aggressivi; portatori, comunque, di una cultura largamente condivisa, con un'identità propria espressa soprattutto da tradizioni religiose formalmente diverse e da alcune peculiarità dialettali. Disponendo di un entroterra ridotto, con scarsità di materie prime, città come Tiro, Sidone, Biblo furono spinte dalla loro stessa posizione geografica, oltre che dagli eventi della storia, a fondare la loro sopravvivenza essenzialmente sulla navigazione e sul commercio. Spirito d'iniziativa, coraggio, inventività, maestria tecnica e facilità di adattamento furono doti precipue di queste genti, anche se l'immagine che ne danno gli scrittori greci e latini privilegia furbizia, inganno e perfino perfidia. Cartagine e le numerose colonie nel bacino mediterraneo recepirono, riformularono e di nuovo propagarono l'eredità culturale levantina, spingendosi al di là di Gibilterra (in difetto di prove contrarie convincenti, tuttora le Colonne d'Ercole), sia a nord, in Portogallo, sia a sud, sulla costa africana atlantica, almeno fino a Mogador. A un certo momento ebbero a scontrarsi con gli interessi e le ambizioni di Roma, e la situazione cambiò. Ma i Fenici non furono sempre e solo i nemici atavici dei Romani, bensì anche loro partners e alleati, per oltre due secoli, prima delle fatali Guerre Puniche; non è raro trovare sul suolo italico (a parte i loro siti tradizionali) tracce della loro presenza e attività.

Ma tali tracce – e ben più di queste – si ritrovano massicciamente in tutta l'area mediterranea e l'elenco delle interazioni culturali che li videro in azione, con dinamiche e ruoli molto vari, sarebbe molto lungo.

Alla domanda "Perché i Fenici a tema di questo progetto", le risposte sono facili e immediate. Certo, esiste al CNR una più che trentennale tradizione di studi nel settore, che ha costituito addirittura la denominazione di un Istituto, poi confluito nell'attuale

ISCIMA; è vero che si è creata, con S. Moscati, a fianco e dopo di lui, una scuola che, con maggiori o minori meriti (agli altri l'ardua sentenza!), costituisce ancora un punto di riferimento internazionale; ma è vero anche che nessuna cultura del mondo antico è altrettanto trasversale, come quella dei Fenici: per le sue composite origini vicino-orientali, per il suo continuo ri-formularsi in situazioni locali, per il suo vario interagire con le diverse culture di sostrato e parastrato, che si è quindi obbligati a prendere in considerazione e a studiare a fondo contestualmente.

Per queste ragioni, attraverso uno strumento come il *DECF*, ci è data l'occasione di una chiave d'accesso particolare e privilegiata alle dinamiche storico-culturali dell'intera area mediterranea. Attraverso questa impresa, i cui risultati saranno aggiornabili periodicamente, speriamo di dare un modesto contributo alla ricostruzione e preservazione di un segmento significativo di quelle "memorie del Mediterraneo" tante care a F. Braudel e, ne sono certo, a tutti noi.